



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 DICEMBRE 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Covid, Messina la provincia con più contagi

Aumentano i pazienti ricoverati in ospedale

L'abbraccio dei carabinieri alla famiglia dell'ufficiale stroncato dal virus

PALERMO

Ieri erano 789 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia a fronte di 16.274 tamponi processati. Il tasso di positività sale al 4,8%, era al 2,6%. L'isola si collocava al sesto posto per contagi. I guariti sono 253 mentre le vittime sono 2 e portano il totale dei decessi a 7.262. Sul fronte ospedaliero sono 387 ricoverati, con 21 casi in più; in terapia intensiva sono 48 persone, due casi in più. E il report di Gimbe rende noto che nella settimana 1-7 dicembre in Sicilia si registra una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi al covid per 100.000 abitanti (289) e si evidenzia un aumento dei nuovi casi (9,5%) rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (9%) e in terapia intensiva (5%) occupati da pazienti. In Sicilia la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 71,4% (media Italia 77,3%) a cui aggiungere un ulteriore 3,4% (media Italia 2,8%) solo con prima dose; il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 34,9% (media Italia 46,8%). Questo l'elenco dei nuovi casi per 100.000 abitanti dell'ultima settimana suddivisi per provincia: Messina 162; Calta-

nissetta 154; Catania 134; Siracusa 126; Trapani 97; Agrigento 90; Enna 77; Palermo 63; Ragusa 47.

Intanto i Carabinieri di Sicilia e Calabria esprimono il loro cordoglio per la prematura scomparsa del colonnello Salvatore Gagliano, capo di stato maggiore presso il Comando interregionale Carabinieri "Culqualber" di Messina, deceduto due giorni fa a causa di una polmonite da Covid-19.

I militari dell'Arma si stringono con commozione attorno alla convivente, ai tre figli di 27, 26 e 24 anni e ai familiari tutti, ricordando con estremo affetto l'ufficiale. Cordoglio anche da parte del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini.



Il colonnello Salvo Gagliano
Vittima del Covid, aveva 57 anni

No alla direttiva che modificava le regole, accolto ricorso della Fimmg

Incarichi ai medici di famiglia Altolà del Tar alla Regione

Il sindacato: hanno svuotato i presidi sul territorio

PALERMO

Con ordinanza del 6 dicembre 2021, il Tar Palermo, presieduto da Salvatore Veneziano, ha accolto l'istanza cautelare della Fimmg Sicilia (Federazione italiana dei medici di famiglia) e dei suoi iscritti contro la direttiva del 7 luglio scorso con cui l'assessore regionale della Salute modificava le regole di attribuzione e mantenimento degli incarichi di continuità assistenziale. Una direttiva ritenuta dalla Federazione «illegittima», perché in palese contrasto con la normativa

primaria in materia di assegnazione di incarichi di continuità assistenziale e con l'accordo collettivo di settore.

«Con un provvedimento cautelare atipico di "remand", il tribunale amministrativo ha imposto la modifica della direttiva assessoriale e il coinvolgimento della Fimmg estromessa dall'amministrazione», spiega il segretario generale della Fimmg Sicilia Luigi Galvano e il segretario della Fimmg Sicilia Ca (Continuità assistenziale) Luigi Tramonte.

«Avevamo richiesto la convoca-

zione di un tavolo tecnico per concertare con l'assessorato della Salute una disciplina conforme a quanto stabilito dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Ma la richiesta è stata disattesa», hanno rimarcato i vertici del sindacato.

Secondo il Tar, sottolinea la Fimmg assistita dagli avvocati Salvatore e Tommaso Pensabene Lioni, «la direttiva assessoriale produce effetti distorsivi nell'attribuzione degli incarichi sia di continuità assistenziale che delle Usca, penalizzando il personale medico espressamente individuato dalla legge come il più qualificato e prioritario. Il risultato è avere svuotato i presidi di guardia medica dove oggi manca il personale».

Il pronunciamento del Tribunale per la Federazione «è particolarmente rilevante perché riconosce alla Fimmg un ruolo centrale nella definizione delle politiche sanitarie che riguardano la medicina generale in tutte le sue articolazioni. La tutela della corretta applicazione della legge e dei diritti riconosciuti dalla contrattazione collettiva non possono essere aggirati neppure nell'ambito degli interventi dettati dall'emergenza sanitaria in corso. L'ordinanza conferma nei fatti la funzione importante della Fimmg, quale sindacato che opera a fianco delle istituzioni con un approccio costruttivo nell'interesse della salute dei cittadini, e che con esperienza rappresenta i colleghi di medicina generale».

Il dato. In un mese i nuovi sottoposti alla profilassi sono stati 76.133, poco più di 2500 al giorno

I «no vax» sono ancora troppi, slitta l'immunità di gregge

Fabio Geraci

PALERMO

In un mese i nuovi vaccinati nell'Isola sono stati 76.133, poco più di 2500 al giorno, troppo pochi per immunizzare l'80 per cento della popolazione entro la fine dell'anno. La Sicilia rimane quindi la regione con il più alto numero di no-vax con una percentuale del 18,3 per cento, maggiore di oltre un punto rispetto alla Calabria penultima al 17,1 per cento e ben distante dalla media nazionale del 12,1 per cento.

Lo scorso 8 novembre le persone che non avevano fatto neanche una dose erano 890mila, oggi quelle senza copertura si sono ridotte a 815.867: il dato evidenzia che è sempre più difficile convincere gli scettici anche se negli ultimi due giorni, probabilmente grazie all'introduzione del super green pass, le prime dosi hanno sfiorato quota 4mila con

un incremento di circa il 30 per cento rispetto alla settimana precedente. All'ultimo posto in Italia figurano due tra le fasce d'età più giovani: 106.322 siciliani tra i 20-29 (19,54%, erano 117.184 un mese fa) e 126.056 over 30 (21,59%) - ma a disertare gli hub e i centri vaccinali sono anche 121.357 cinquantenni (16,05%) contro 132.146 della precedente rilevazione e 87.814 over 60 (15,92%, erano 95.272).

Tutti gli altri target stazionano in penultima posizione, a partire dal fronte più numeroso dei no-vax rappresentato da 133.498 persone tra i 40 e i 49 anni (19,22%) che proprio non vogliono vaccinarsi: nell'ultimo mese sono stati solo 12.519, ovvero 417 al giorno, quelli che hanno deciso di sottoporsi alla prima dose. Sono invece circa trentamila coloro i quali ogni giorno si affidano al tampone per ottenere il green pass, di questi ben ottomila preferiscono il test molecolare che

costa di più ma ha una durata di 72 ore rispetto alle 48 di quello rapido. Le terze dosi effettuate finora nelle nove province sono state 487.038: i più vaccinati sono stati gli over 60 (111.468), seguono quelli tra i 50 e i 59 anni (100.374) e gli ultraottantenni (109.965).

Intanto, oggi a Montemaggiore Belsito, in provincia di Palermo, l'Asp ha previsto di fare 400 vaccinazioni durante l'open day itinerante: oltre alla vaccinazione anti Covid e a quella antinfluenzale per i fragili e gli anziani, nei camper appositamente predisposti si potrà accedere senza prenotazione e gratuitamente alla mammografia per le donne tra i 50 e i 69 anni; allo screening del tumore del collo dell'utero e alla distribuzione del Sof Test per la ricerca del sangue occulto delle feci per gli esami del tumore del colon retto. Il Tar Palermo, presieduto da Salvatore Veneziano, ha accolto l'istanza con cui la Federazione dei Medici di

Medicina Generale, assistita dagli avvocati Salvatore e Tommaso Pensabene Lioni, chiedeva di modificare la direttiva dell'assessore regionale della Salute sulle regole di attribuzione e di mantenimento degli incarichi di Continuità Assistenziale penalizzando così le guardie mediche dove oggi manca il personale. «Avevamo richiesto la convocazione di un tavolo tecnico per concertare con l'assessorato una disciplina conforme a quanto stabilito dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Ma la richiesta è stata disattesa», hanno spiegato il segretario generale della Fimm Sicilia, Luigi Galvano, e il segretario regionale della Continuità assistenziale, Luigi Tramoto, sottolineando che il provvedimento del Tribunale «riconosce alla Fimm un ruolo centrale nella definizione delle politiche sanitarie che riguardano la medicina generale in tutte le sue articolazioni». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a **Francesca Di Gaudio**, docente e responsabile del Centro regionale qualità laboratori

«I nostri tamponi a prova di Omicron Ma la variante finora non è arrivata»

Da inizio epidemia ha sequenziato migliaia di test alla ricerca delle mutazioni più temute. «Improbabile che siano stati rilasciati green pass a falsi negativi»

Andrea D'Orazio

«Un caso sospetto di variante sudafricana c'è stato, ma i risultati delle nostre analisi sul campione genetico prelevato hanno dato esito negativo, indicando invece il ceppo Delta. Finora, dunque, possiamo dire che l'Omicron non è entrata nell'Isola». Parola di Francesca Di Gaudio, docente presso la facoltà di Medicina dell'università di Palermo e responsabile del Crq, il centro regionale qualità laboratori della Sicilia, che da dall'inizio dell'epidemia ha sequenziato migliaia di tamponi molecolari alla ricerca delle mutazioni più temute di SarsCov2. In queste ore, tra un esame e l'altro, la professoressa sta organizzando un importante convegno, che lunedì prossimo, nell'ateneo del capoluogo, «vedrà riuniti medici e scienziati d'eccezione, per discutere sui nuovi, possibili scenari di prevenzione e contrasto delle pandemie».

Nuovi? Ma l'emergenza Covid non ci ha già insegnato tutto quello c'era da sapere su come arginare la diffusione dei virus?

«In realtà non abbiamo ancora ben appreso la lezione più importante: di fronte a un'epidemia bisogna fare squadra, mettendo in campo, e in collegamento sinergico, tutte le competenze scientifiche che possono dare una mano. Al centro ci deve essere la diagnosi, che in questo caso non può che avvenire attraverso il dato di laboratorio, l'unico che può individuare e tracciare i soggetti positivi e l'andamento epidemiologico, specie quando la maggior parte della popolazione si è vaccinata e, di conseguenza, aumentano i contagi totalmente asintomatici, le infezioni "invisibili". Ma bisogna organizzar-

**I salivari per i bambini
«Rispetto alle classiche card sono più difficili da usare ma sono anche più sensibili e affidabili»**

si prima, ampliando e diversificando l'offerta diagnostica, dai sequenziamenti molecolari ai vari tipi di tampone che abbiamo oggi a disposizione».

A proposito: oltre al Crq, nell'Isola ci sono altri quattro laboratori adibiti al sequenziamento, di cui due a Palermo, uno a Messina e un altro a Catania. Sono sufficienti per garantire un buon ritmo di esami in una regione di quasi cinque milioni di abitanti, dove i contagi non mancano di certo?

«Mi piacerebbe vedere aperto un altro laboratorio, a Ragusa, ma i centri già operativi bastano a coprire i sequenziamenti per tutte le province siciliane, dividendosi i campioni in arrivo dai vari territori. Bisognerebbe, piuttosto, accelerare l'attività di sequenziamento a Catania, un po' indietro rispetto alle altre quattro strutture, che ogni settimana sono in grado di lavorare tantissimi campioni molecolari».

Cioè, quanti esattamente?

«Qui al Crq, ad esempio, riusciamo a fare oltre 400 sequenziamenti ogni due giorni, ma anche gli altri colleghi procedono a ritmo sostenuto. Abbiamo numeri che ci invidiano tutti i laboratori d'Italia».

C'è ancora chi mette in dubbio la sensibilità e l'efficacia dei tamponi rapidi. I test antigenici che utilizziamo in Sicilia sarebbero in grado di isolare un caso Omicron? E più in generale, quanto è alta la possibilità che i nostri esami rapidi diano come risultato dei falsi negativi? Le ricordo che da Nord a Sud del Paese non sono certo mancati i green pass rilasciati a soggetti che al molecolare si sono poi rivelati positivi.

«Sulla sensibilità dei test rapidi si può anche discutere, ma è sicuro che un caso Omicron non riuscirebbe ad eludere l'esame antigenico. Quanto ai nostri tamponi, sono super affidabili, e noi siamo l'unica regione insieme alla Toscana che ha autorizzato le farmacie ad usare solo e soltanto kit ampiamente rodati e certificati, in grado di assicurare le più alte performance di qualità. Ritengo dunque assai improbabile che nell'Isola siano stati rila-



Palermo. Sopra, Francesca Di Gaudio, responsabile del Crq. A sinistra, tamponi faringei alla Fiera del Mediterraneo

sciati green pass a falsi negativi». **Se i nostri tamponi rapidi sono così affidabili, perché nel bollettino quotidiano dell'epidemia la Sicilia resta una delle poche regioni a comunicare solo i positivi emersi con test molecolari?**

«Perché seguiamo pedissequamente le regole, ossia le circolari del ministero della Salute, che riconoscono ancora il tampone molecolare come "gold standard" tra gli esami utilizzati nella diagnostica Covid».

Cosa dire, invece, dei test salivari per i bambini? Al Policlinico gli esami sono già partiti.

«Sì, li stiamo provando, anche alla Fiera del Mediterraneo. Per l'esattezza, si tratta di test cito-salivari, pronti in trenta minuti: rispetto alle classiche card salivari sono un po' difficili da usare, tanto che ci vuole la mano di personale esperto, ma sono anche molto più sensibili e affidabili, e ovviamente assicurano ai bambini un prelievo molto meno invasivo al confronto dei tamponi rapidi e molecolari».

(*ADC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA

Curva in salita con 789 casi, in aumento ricoveri ordinari ed intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia ha ancora la febbre alta, malgrado si stia facendo tanto per cercare di contenere la diffusione del virus. Ieri, così come risulta dal report diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 789 nuovi casi rilevati con 16.274 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Di conseguenza, il tasso di positività è di nuovo in salita, al 4,8% rispetto al 2,6% di mercoledì.

Gli attuali positivi sono 14.543 con un aumento di 534 casi e, ancora una volta, la provincia di Catania conserva il suo triste primato a livello regionale con ben 232 casi. Seguono Messina con 210, Palermo con 85, Trapani con 60, Siracusa e Agrigento con 57 ciascuna, Caltanissetta con 54, Ragusa con 34. Nessun caso rilevato a Enna. A livello nazionale, l'Isola si piazza al sesto posto per contagi: al primo c'è sempre il Veneto con 1.926, al secondo l'Emilia Romagna con 1.656, al terzo la Lombardia con 1.486.

Un dato da tenere sotto controllo è quello relativo alla pressione negli ospedali. Ieri c'è stato un incremento di ricoveri in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie), dove in atto ci sono 387 malati (+21 rispetto alla giornata dell'Immacolata), così come si è registrato un lieve incremento anche nelle terapie intensive con 48 ricoverati, 2 in più rispetto a mercoledì.

Si contano anche altre due vittime: ecco che quindi adesso il totale

provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.262 morti, mentre i guariti sono 253.

Intanto, anche la Fondazione Gimbe è preoccupata per l'andamento della curva. Nella settimana 1-7 dicembre in Sicilia si registra una performance in peggioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (289) e si evidenzia un aumento dei nuovi casi (9,5%) rispetto alla settimana precedente.

Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (9%) e in terapia intensiva (5%) occupati da pazienti Covid-19. Questo l'elenco dei nuovi casi per 100.000 abitanti dell'ultima settimana suddivisi per provincia: Messina 162; Caltanissetta 154; Catania 134; Siracusa 126; Trapani 97; Agrigento 90; Enna 77; Palermo 63; Ragusa 47.

In Sicilia la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 71,4% (media in Italia 77,3%) a cui aggiungere un ulteriore 3,4% (media in Italia 2,8%) solo con prima dose; il tasso di copertura vaccinale con terza dose è del 34,9% (media in Italia 46,8%).

Nel frattempo, la campagna vaccinale soprattutto per le prime e le terze dosi in questi ultimi giorni sta un po' arrancando. Si registra la protesta di tantissimi siciliani che non hanno accolto favorevolmente il fatto che nelle hub le terze dosi vengono somministrate con vaccini Moderna anziché con Pfizer. Ammonta a 63.800 il prossimo carico di vaccini anti-Covid in consegna in Sicilia da parte di Sda. Il corriere espresso di Poste Italiane recapiterà nei centri siciliani nuove dosi del tipo Moderna a partire da oggi.

Terza dose, il sottosegretario Costa «Anche in Sicilia a pieno regime»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, esponente di Noi con l'Italia, nei prossimi giorni sarà in Sicilia da domani al 14 dicembre. Tra gli impegni istituzionali la visita all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo a Palermo, la partecipazione al convegno "Contrastiamo le pandemie" presso l'Università di Palermo e la visita a Lipari con incontro con il consiglio comunale e sopralluogo all'ospedale isolano.

Sottosegretario Costa, come valuta l'impatto della terza dose con lo stato della pandemia?

«Decisamente incoraggiante. Si sta dando nuovo impulso alla campagna vaccinale. Il nostro Paese ha già raggiunto le 10 milioni di somministrazioni di terze dosi. Solo nell'ultima settimana si è registrato un incremento di dosi booster dell'oltre 30%. Tra nuove prime dosi e dosi aggiuntive nei giorni scorsi abbia-

mo nuovamente superato le 500mila somministrazioni giornaliere di vaccino anti-Covid. La macchina organizzativa messa in campo dal Generale Figliuolo ha confermato di funzionare a pieno regime. Le scorte dei vaccini ci sono e ne arriveranno altre nei prossimi giorni. Anche la stessa Regione Sicilia sta beneficiando dell'impatto della terza dose. Il mio auspicio e il mio appello è che la responsabilità dimostrata dai cittadini in questi mesi, la stessa che ci ha permesso di raggiungere incredibili risultati, prosegua con la stessa intensità».

La regionalizzazione della Sanità è in un libro dei sogni o sarà nel tempo attuabile?

«Occorre innanzitutto ricordare che la Sanità è già di competenza delle Regioni. Certamente l'avvento del virus sui sistemi sanitari locali ha confermato la necessità di un impegno del governo centrale affinché si possa garantire un pieno, equo e uniforme accesso al diritto al-



Il sottosegretario Andrea Costa

DOMANI L'ASSEMBLEA DI NOI CON L'ITALIA

Andrea Costa domani sarà all'assemblea nazionale di Noi con l'Italia, a Palermo, accolto dal leader siciliano Saverio Romano con gli altri big nazionali Maurizio Lupi e Alessandro Colucci

la salute su tutto il territorio nazionale, indipendentemente da dove si risiede. I fondi del Pnrr giocheranno un ruolo determinante nella riorganizzazione di un sistema sanitario di prossimità che superi una visione ospedalocentrica e riesca a portare i servizi vicino al cittadino e non viceversa. Per una nuova centralità del paziente. Gli investimenti previsti hanno, infatti, tre obiettivi principali: potenziare la capacità di prevenzione e cura del nostro sistema sanitario, promuovere l'utilizzo di tecnologie innovative nella medicina e incentivare la ricerca a tutti i livelli».

Quali strumenti di pianificazione devono essere adottati a suo avviso nelle regioni per una efficace politica di stabilizzazione dei medici e degli operatori del settore?

«Un primo passo importante in questa direzione è stato compiuto con la previsione nella Legge di Bilancio della stabilizzazione del personale assunto a tempo determina-

to durante l'emergenza, ad opera degli enti del Servizio sanitario nazionale: oltre 500 milioni di euro per più di 30mila professionisti. La stessa finanziaria ha previsto, oltre all'incremento del Fondo Sanitario Nazionale di 6 miliardi in tre anni, di portare in via permanente a 12.000 l'anno le borse di studio per gli specializzandi in medicina».

Negli ultimi anni la Sicilia ha impattato con "i viaggi della speranza" alzando l'asticella dell'eccellenza in alcuni settori. Qual è il suo giudizio su questo trend?

«Il compito delle Istituzioni è rendere più prossimi e accessibili a tutti sia qualitativamente che quantitativamente i servizi sanitari. Il Pnrr rappresenterà anche per questa Regione un'incredibile opportunità, soprattutto considerando la particolare morfologia del territorio, fatto di piccoli comuni dell'entroterra e realtà isolate. La capillarità dovrà essere il traguardo da raggiungere nei prossimi anni. L'obiettivo finale sarà rendere la sanità siciliana attrattiva per tutto il personale sanitario ma soprattutto per i pazienti affinché scelgano di curarsi in Sicilia».

Solo Moderna per le terze dosi Isola penultima per i booster

Scorte in esaurimento. Negli hub il Pfizer verrà dato a chi fa la seconda somministrazione del ciclo
"Tanti restano scettici: chi rifiuta l'eterologa spesso torna a farla qualche giorno dopo"

di **Giuseppe Spica**

In Sicilia le scorte di Pfizer, il vaccino anti-Covid più usato finora, stanno per finire e i centri vaccinali riservano le poche fiale disponibili per garantire le seconde dosi. Chi si presenta negli hub per la terza dose riceverà Moderna, a prescindere dal siero utilizzato per il primo ciclo. Ma nell'Isola, penultima in Italia per copertura con il "booster", c'è chi non è convinto del mix vaccinale: «Cinque utenti su cento rifiutano», raccontano i medici vaccinatori.

Fino a mercoledì nei frigoriferi c'erano 71 mila dosi Pfizer contro 360 mila Moderna. Considerando la sproporzione, si è deciso di riservare Pfizer a chi ha ricevuto la prima dose e deve completare il ciclo. Il prossimo approvvigionamento da 130 mila dosi è atteso per il 15 dicembre, ma i vassoi in arrivo saranno distribuiti soprattutto a medici di famiglia e farmacie. Negli hub e nei centri vaccinali ospedalieri si procederà con Moderna per la dose booster. Considerando che ne basta mezza dose, la disponibilità attuale può coprire fino a 712 mila



▲ La campagna Gli hub si stanno attrezzando anche per vaccinare i più piccoli

persone a fronte di una platea di un milione di Over 18 che hanno i requisiti per richiederla. Oggi arriveranno altre 63.200 dosi Moderna che possono coprire altre 130 mila persone.

Finora nell'Isola solo il 34 per cento degli aventi diritto ha ricevuto la terza dose, a fronte della media italiana del 46,8 per cento. E c'è chi rifiuta il siero proposto. «I pri-

mi giorni c'è stata riluttanza verso Moderna, ma ora sta rientrando. I rifiuti sono tra il 3 e il 5 per cento. A coloro che vogliono Pfizer a tutti i costi, diciamo di rivolgersi alle farmacie o ai medici curanti», dice Pino Liberti, commissario straordinario per l'emergenza a Catania. «Eppure – continua l'infettivologo – Moderna ha un potere immunogeno superiore e minori effetti colla-

terali. L'Istituto superiore di sanità scrive che per le terze dosi vanno usati i vaccini a mRNA, indipendentemente dalla marca. E ritengo che il mix protegga di più rispetto alla vaccinazione omologa».

Anche al Civico e al Policlinico di Palermo Pfizer è riservato alle seconde dosi. «Alcuni rifiutano il booster con Moderna ma tornano il giorno dopo – spiega Claudio Costantino, responsabile del centro vaccinale dell'ospedale universitario – basta spiegare ai rifiutanti che i due vaccini hanno lo stesso funzionamento a mRNA e gli stessi componenti aggiuntivi. Si fa mezza dose di Moderna, anziché una intera come per Pfizer, solo perché il primo ha una carica antigenica superiore». Stesso copione a Messina: «Anche noi proponiamo Moderna per la dose booster, viste le attuali disponibilità. Alcuni rifiutano, ma poi tornano».

Intanto si scaldano i motori per la campagna vaccinale dei bambini fra 5 e 11 anni con Pfizer, al via dal 16 dicembre in tutta Italia. Resta l'incognita della disponibilità: la data di arrivo di 132 mila dosi pediatriche in Sicilia è il 23 dicembre, ma ieri il responsabile della ta-



sk-force regionale vaccini Mario Minore ha contattato telefonicamente il commissario nazionale Francesco Figliuolo: «Mi ha assicurato che la consegna sarà anticipata al 15 dicembre, anche se ancora non c'è un documento scritto».

Le Asp procedono in ordine sparso. A Palermo ci sarà un padiglione dedicato alla Fiera del Mediterraneo e l'ospedale Di Cristina sarà ri-

servato agli under 18. Alla Fiera di Messina saranno medici e pediatri vestiti da super-eroi a vaccinare i più piccoli in un'area dedicata. A Catania si punta solo sugli ospedali con reparti pediatrici, sei in tutto tra il capoluogo e la provincia. «In questa prima fase – spiega il commissario Liberti – è opportuno che le famiglie abbiano a disposizione un ambiente protetto con la pre-

senza di personale esperto».

Il diktat è fare presto, anche perché i contagi aumentano soprattutto fra i giovanissimi. Ieri i nuovi casi sono saliti a 789 su 16.663 tamponi e per la prima volta, dopo settimane di sostanziale stabilità, sono aumentati anche i ricoveri: 19 in più in area medica e due in più in Terapia intensiva.

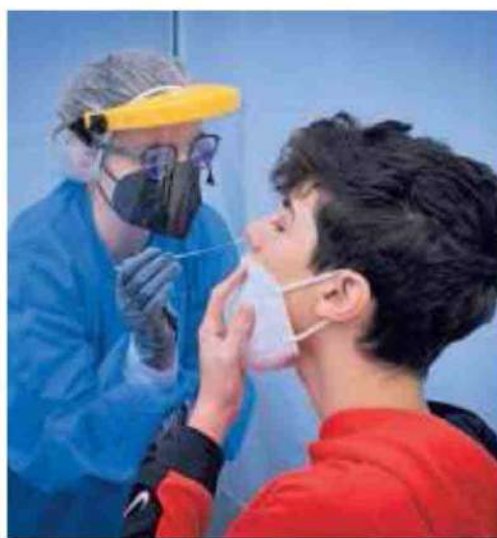
www.repubblica.it

Il report

Famiglia, scuola e posti di lavoro si accendono 942 nuovi focolai Petralia, aule chiuse per contagi

In ospedale, in ufficio, tra i banchi di scuola, in famiglia. In Sicilia i nuovi focolai di Covid sono saliti a 942 in una settimana. E tra i lavoratori siciliani il contagio viaggia più veloce che nel resto d'Italia: in base all'ultimo report dell'Inail, nell'Isola sono stati denunciati 144 casi di malattia contratta al lavoro in due mesi. Il 2,4 per cento in più rispetto ai casi registrati fino a settembre, contro l'aumento nazionale dello 0,8 per cento. Segno che nemmeno il Green Pass obbligatorio, in vigore dal 15 ottobre, ha sbarrato del tutto la strada al virus nei luoghi di impiego.

Numeri ampiamente sottostimati, sia perché non è facile dimostrare che ci si è contagiati lavorando, sia per l'alta percentuale di lavoro sommerso. Il report Inail aggiornato al 31 ottobre registra comunque un trend al rialzo rispetto all'ultimo monitoraggio del 30 settembre: in questo lasso di tempo, i nuovi infortuni denunciati sono stati 144, che fanno salire il totale a 6.047 da inizio pandemia. I morti imputabili a contagi sui luoghi di lavoro salgono a 45, due in più. Il picco a ottobre, con 52 infortuni denunciati, mentre a settembre sono stati 48. Ci sono poi 19 casi riferiti ad agosto e 25 re-



📊 Dati Inail

In base all'ultimo report dell'Inail, nell'Isola sono stati denunciati 144 casi di malattia contratta al lavoro in due mesi. I maggiori focolai restano le strutture sanitarie e gli ospedali

lativi a periodi ancora precedenti, ma denunciati solo adesso. Gli aumenti sono stati rilevati in tutte le province, in particolare a Trapani e Siracusa.

I lavoratori più colpiti restano i sanitari: il 35,2 per cento sono tecnici e infermieri e l'11 per cento medici (soprattutto medici di famiglia, internisti, cardiologi e anestesisti). Al terzo posto tra i profes-

sionisti che si sono ammalati lavorando figurano amministrativi e personale non qualificato della sanità. Seguono a ruota autisti, segretari, addetti ai servizi personali, pulizieri, vigilanti, addetti alle vendite, dirigenti pubblici.

L'ultimo focolaio è esploso a inizio settimana all'ospedale di Acireale, con due pazienti e tre sanitari risultati positivi. Ma il contagio corre veloce anche a scuola: secondo il monitoraggio dell'ufficio scolastico regionale, sono 580 le classi in quarantena. Il sindaco di Petralia Soprana, in provincia di Palermo, ha deciso di chiudere tutte le scuole proprio per il moltiplicarsi dei contagi nella classi del paese.

Tante infezioni si registrano in famiglia. Nel Messinese, la provincia con la più alta incidenza (oltre 160 nuovi casi su centomila abitanti) ogni giorno emergono nuovi focolai familiari nei comuni della fascia ionica (i meno immunizzati). Nelle aree metropolitane, i cluster esplodono soprattutto nei quartieri più ai margini, come le baraccopoli a Messina o Librino a Catania, dove ancora in tanti non hanno ricevuto nemmeno la prima dose di vaccino. — **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanzata di Omicron

Reparti di nuovo intasati saltano cure e interventi Regioni sul filo del giallo

► Molti sanitari spostati nelle terapie intensive per seguire i pazienti Covid ► Oggi le pagelle: la Calabria potrebbe cambiare colore. La Lombardia: noi no

I DATI

dell'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti – Nell'area medica siamo già intorno al 9-10 per cento e per la terapia intensiva ci stiamo avvicinando al 15 per cento, che è il limite massimo».

I NUMERI

Il problema è che man mano che crescono questi numeri legati ai pazienti Covid (in gran parte non vaccinati), vengono sottratti letti di rianimazione per malati ordinari. E se i casi Covid aumentano, smaltire le liste di attesa diventa impossibile. «Veniamo da una situazione, sviluppatasi nel 2020, di grave accumulo di operazioni chirurgiche non fatte – ricorda Palermo –. In Italia sono oltre 600mila gli interventi saltati. Negli ospedali si stava finalmente cominciando ad affrontare questo problema. E invece siamo costretti a rallentare di nuovo le attività. Così facendo però dovremo mettere in conto i rischi in prospettiva. I ritardi su interventi oncologici e i danni su patologie ordinarie avranno un peso in termini di mortalità aumentata». Le percentuali di occupazione dei posti letto sfiorano ovunque la soglia massima. «Ci sono situazioni più critiche – rimarca Paler-

mo – come Friuli e Bolzano, ma incominciano ad avere problemi anche Veneto, Emilia Romagna e Marche. Vi è una crescita progressiva e costante di ricoverati in terapia intensiva medica. In queste regioni, l'attività ordinaria viene rallentata, devono essere riaperti i reparti Covid e questo significa dover spostare personale medico e infermieristico e posti letto, sottraendoli alla attività ordinaria».

LE ALTRE MISURE

Per evitare nuove misure restrittive, in molte regioni si sta cercando di correre ai ripari, aumentando i posti letto disponibili. Oggi, la cabina di monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute deciderà chi dovrà cambiare colore. La Lombardia, secondo il presidente della Regione Attilio Fontana, dovrebbe avere ancora i re-

quisiti per rimanere in zona bianca. La Calabria, invece, rischia di passare in giallo. «Sostanzialmente – ammette Filippo La Russa, segretario dell'Anaa Assomed della Calabria e responsabile di Dermatologia dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro – raggiungiamo con estrema facilità la soglia del 10%, avendo 184 posti letto totali di rianimazione, mentre il piano elaborato prevedeva di arrivare a 280. Ma per abbassare la percentuale, non basta allestire qualche stan-

za in più munita di ventilatore, serve il personale specialista, in primis i rianimatori. La stessa cosa si deve fare per i ricoveri in area medica. Abbiamo sfiorato la soglia del 15 per cento, raschian-

do tra l'altro la dotazione di altre unità operative, per cui si chiude una pneumologia, si riconverte una medicina e una geriatria che diventano reparti Covid. E così si allungano le liste di attesa». I disagi sono dappertutto gli stessi. «Il problema più grave è la gestione delle urgenze – denuncia Oriano Mercante, segretario regionale Anaa Assomed Marche e responsabile del centro vaccinale per lavoratori di Osimo –. Gli anestesisti sono la carenza più grave, poi mancano anche chirurghi e pediatri. Molti reparti sono in sofferenza. Solo se non aumentano i casi di Covid, forse potremo evitare la zona gialla».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano per frenare la variante: stato d'emergenza sino ad aprile

► Il governo pronto a prorogare le misure ► Pressing dei sottosegretari Sileri e Costa Ricciardi: «Per la sanità scelta necessaria» Ma nella maggioranza dubbi dalla Lega

LA STRATEGIA

ROMA La corsa della variante Omicron, sempre più diffusa in Europa Italia compresa, sta causando la proroga dello stato di emergenza. Scade il 31 dicembre, l'ipotesi più forte è che sia esteso fino a marzo o aprile in modo da mantenere tutti gli strumenti di intervento contro l'epidemia, a partire dalla struttura commissariale. Lungo il percorso di questa decisione, che sarà presa la prossima settimana e sulla quale ancora il presidente del Consiglio, Mario Draghi, si deve pronunciare, ci sono due problemi: la tenuta della maggioranza, visto che una parte della Lega non è d'accordo; e l'elezione del presidente della Repubblica, non solo perché la proroga dello stato di emergenza è divisiva, ma anche perché se il futuro di Draghi è al Quirinale, lasciare Palazzo Chigi in pieno stato di emergenza conclamato dalla proroga rischia di risultare una nota stonata. Questo il quadro di insieme, poi però gran parte degli scienziati e anche due sottosegretari alla Salute, come Andrea Costa e Pier Paolo Sileri, sono concordi: siamo in una fase delicata della pandemia, la proroga serve.

L'alternativa è trovare percorsi legislativi che mantengano l'impalcatura. Tenendo sempre conto che una legge servirà comunque, perché con l'attuale normativa lo stato di emergenza non può durare più di 24 mesi, dunque potrebbe essere prorogato solo fino al 31 gennaio. In linea di massima è ne-

cessario mantenere alta la guardia fino a primavera in attesa di verificare se si avvererà la previsione del direttore dell'Aifa, Nicola Magrini: «La variante Omicron si sta mostrando meno pericolosa del previsto. Per alcuni anticorpi monoclonali la copertura c'è. Non andiamo verso un'incapacità di gestire la Omicron se diventerà prevalente».

SCENARIO

Spiega il professor Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza: «Io non mi pronuncio sulle decisioni politiche. Però se mi chiedete se dal punto di vista sanitario sia necessaria la proroga dello stato di emergenza, non ho dubbi: certamente sì. In questi giorni siamo di fronte a un incremento dei casi, sia pure in modo meno pesante dei Paesi vicini, e dobbiamo capire quali saranno gli effetti della diffusione della Omicron. La campagna vaccinale deve correre, non solo per le terze dosi, ma anche per i 6 milioni di italiani che ancora non hanno ricevuto la prima. Ci sono troppe incognite, altri Paesi come il Regno Unito vedono una diffusione massiccia della Omicron, che non hanno saputo arginare, non possiamo abbassare la guardia». Nelle ultime quattro settimane l'incremento dei nuovi casi è stato costante, anche se con una percentuale che via via si è abbassata, passando dal più 37,7 per cento di inizio novembre al più 22,4 per cento dell'ultima settimana. Se non ci fosse lo spettro di ciò che sta succedendo negli altri Paesi (la Francia ora è sopra 60mila casi giornalieri) e le incognite della diffusione della Omicron, sarebbe

uno scenario accettabile.

«Ma oggi - racconta il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa (Noi con l'Italia) - vista la situazione, vista la campagna vaccinale che è tornata prioritaria e tra l'altro abbiamo avuto un ottimo risultato con 500mila iniezioni in un giorno, c'è ancora bisogno di una struttura commissariale che gestisca questa fase delicata. Una proroga di qualche mese dello stato di emergenza è necessaria per continuare a gestire questa campagna vaccinale. Penso che fino ad aprile sia una proroga ragionevole. Ai cittadini importa poco il dibattito sullo stato di emergenza, importa di più uscire da questa pandemia. Se non ci fosse stata la minaccia della variante Omicron allora si sarebbe potuto fare un ragionamento differente». Pierpaolo Sileri, anch'egli sottosegretario alla Salute (era stato eletto in Senato con il Movimento 5 Stelle) osserva: «Credo ci sarà una proroga. C'è una combinazione di una quarta ondata, che stiamo gestendo bene, a cui però si sta aggiungendo un elemento imprevisto, una variante che porterà a un verosimile aumento dei contagi. Se i vaccini sono efficaci con la terza dose, non possiamo certo rallentare proprio ora con la campagna di vaccinazione».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano B del governo vaccino obbligatorio per tutti i lavoratori

L'ipotesi: estendere il super Green Pass in caso di 200 morti al giorno
Sei Regioni verso il giallo. L'Enza: Omicron prevalente già a Natale

ROMA

Continuano a crescere contagi e ricoveri, aumentati rispettivamente del 22,4% e del 16,3% nell'ultima settimana, e il risultato è che l'Italia si tinge un po' più di giallo. Dopo Friuli Venezia Giulia e Alto Adige, oggi sarà la Calabria, salvo sorprese, a essere classificata nella fascia delle prime restrizioni - obbligo di mascherina all'aperto e riduzione delle capienze di cinema, teatri e stadi - dal monitoraggio settimanale a cura dell'Iss. Stessa sorte potrebbe toccare da subito anche al Trentino, che ha il tasso di occupazione dei letti in terapia intensiva al 17%, sopra la prima soglia di guardia del 10%. Mentre galleggia per quanto riguarda i reparti di medicina al 15%. Se i dati dell'Iss dovessero scavallare anche di un solo decimale quella riga di demarcazione, Trento si ritroverebbe già lunedì in giallo.

Mentre gli esperti in Italia, così come in Europa, sono convinti che la nuova variante Omicron sia destinata a dilagare a breve, diventando prevalente entro Natale e facendo impennare i contagi (in che misura anche ricoveri e morti ancora non si sa), basta la vecchia Delta a metterci in allarme. Al punto che il governo sta pensando anche a un piano B, che prevederebbe l'estensione del super Green Pass (rilasciato a vaccinati o guariti) in tutti i luoghi di

lavoro nel caso la situazione dovesse ulteriormente peggiorare. Vicinissime alla fascia gialla sono intanto anche la Liguria, che con il 13% è già oltre il limite fissato per le terapie intensive ed è al 14% negli altri reparti, mentre la Lombardia è appena un punto percentuale sotto le soglie, rispettivamente con il 9% e 14%. Entrambe le regioni potrebbero quindi colorarsi di giallo già una settimana prima di Natale. Quando a far loro compagnia sembrano destinate anche Lazio, Veneto e Marche, tutte con tassi di occupazione sia nelle terapie intensive sia dell'area non critica al 12%. Questo salvo un'inversione di tendenza, ma il tasso di positività al 4% registrato ieri, nonostante l'apparente calo dei nuovi positivi, non lascia ben sperare. Senza considerare l'incognita

Omicron. Perché, se è vero che le informazioni provenienti dal Sudafrica e lo stato di salute degli europei contagiati dalla nuova variante sembrano dire che la sua aggressività è minore, altrettanto lo è il fatto che se il denominatore dei contagi aumenta sensibilmente, anche quello dei casi gravi è destinato a salire. A meno che la nuova versione del virus si riveli quasi inoffensiva. Un ottimismo sul quale sarà bene non fare troppo affidamento guardando solo all'Africa australe, dove la po-

polazione è molto più giovane della nostra.

Calabria, lunedì il cambio colore

Ma grande incertezza c'è anche sulla tenuta dei vaccini. «I dati preliminari mostrano che c'è un considerevole calo della capacità di vaccinati o guariti di respingere Omicron. Ma ci servono altre informazioni per poter determinare il livello di immunità fornito dai vaccini contro la variante del Covid», ha ammesso il capo della strategia vaccinale dell'Enza, Marco Cavaleri. Senza escludere la necessità di dover ricorrere a versioni aggiornate anti-Omicron dei vaccini, alle quali sia Pfizer sia Moderna stanno già lavorando. Con tutte queste incognite il governo, dietro il suo atteggiamento attendista, prepara in realtà un piano alternati-

ANSA / MATTEO CORNER

vo. Che sarebbe pronto a tirare fuori dal cassetto qualora i decessi quotidiani dovessero salire oltre la soglia psicologica di 200. Oppure se dopo Alto Adige e Friuli, qualche altra regione popolosa dovesse pericolosamente avvicinarsi alla fascia arancione, dove scattano le pri-



LA STAMPA

me chiusure. Quello che Draghi non vuol sentire nemmeno nominare. Per questo se le cose dovessero peggiorare il governo è pronto a calare la carta del Green Pass «rafforzato» in tutti i luoghi di lavoro. Che sarebbe un po' come estendere l'obbligo vaccinale senza dirlo e senza incorrere a ricorsi per presunta incostituzionalità. Intanto lo stesso esecutivo si tutela.

stanziando con il decreto fiscale approvato ieri altri 3 miliardi e 299 milioni per l'acquisto di vaccini nel 2022. Mentre il Viminale informa che l'8 dicembre i controlli sono stati oltre 126 mila e le sanzioni poco meno di 3.900. Segno che la stragrande maggioranza degli italiani è ligio alle regole. O forse che per ora si preferisce dissuadere più che punire. PA.RU. —

12.527

I nuovi contagi di ieri su 312.828 tamponi con tasso di positività salito dal 3,2% al 4%

79

I decessi da Covid nelle ultime 24 ore, 811 (+20) i ricoverati nelle terapie intensive

45,86

I milioni di italiani immunizzati con almeno due dosi (77,4% della popolazione)

LA CRESCITA DI CONTAGI E RICOVERI



Fonte: Elaborazione Gimbe da casi confermati dal Ministero della Salute

L'EGO - HUB



E arriva la revoca del Green pass per chi è positivo

IL CASO

ROMA Pronta la riforma del sistema del Green pass che sospende la certificazione quando una persona vaccinata risulta positiva a un tampone. Prima dell'attivazione di questa procedura, che dovrebbe essere scontata, è necessario però attendere il via libera del Garante della Privacy, che comunque viene dato per imminente. Come mai è urgente questa modifica? Se domani il signor Rossi si vaccina, riceve il Green pass che ha una durata di nove mesi (rinnovata in caso di terza dose). Ipotizziamo che il signor Rossi sia sfortunato e, come può succedere, viene contagiato da un familiare, magari dal figlio che frequenta la scuola materna. Il signor Rossi è asintomatico, però da positivo rischia di contagiare altre persone se non resta in casa isolato. Se è una persona responsabile eviterà di andare al ristorante o di salire su un treno. Ma il paradosso è che oggi il suo Green pass non viene sospeso e, dunque, se il signor Rossi è un irresponsabile, anche da positivo può entrare al ristorante o salire su un treno mostrando la certificazione verde. La modifica pronta farà dialogare il sistema del Green pass con quello del tampone. Oggi c'è un paradosso: se il signor Rossi si sottopone a un test e risulta negativo riceve un secondo Green pass (del tutto inutile visto che lui ha

quello precedente da vaccino) che dura 48 ore. Ma se risulta positivo, i due sistemi non dialogano. Con il correttivo, invece, la positività sarà registrata nel vecchio Green pass: quando il signor Rossi lo mostrerà al ristorante o al controllore del treno la risposta della app di verifica negherà il permesso di entrare. Se il Garante della privacy darà il via libera, il nuovo sistema diventerà operativo già nei prossimi giorni, in modo da azzerare il rischio che una persona positiva utilizzi la sua certificazione verde per frequentare luoghi pubblici.

Confermano dal Ministero della Salute: «Stiamo lavorando per attivare la temporanea revoca del Green pass alle persone che, già in possesso del certificato verde, risultino in seguito positive al Covid. Al momento questo tipo di revoca non è prevista dalle norme europee in alcun Paese, ma vige la legge secondo cui un positivo al virus commette un reato se viola la quarantena. Stiamo spingendo per una norma a livello europeo, ma siamo pronti ad attivare in Italia il sistema di revoca per positività del Green pass, in attesa che il Garante della Privacy possa dare il suo ok nei prossimi giorni». Resta la necessità di accelerare sulla campagna vaccinale e su questo fronte due notizie aprono margini importanti di manovra. In primis, Ema

ha confermato che entro la fine del mese arriverà l'autorizzazione per un nuovo prodotto, quello di Novavax, di tipo proteico. L'Italia ha anche opzionato un altro vaccino, Valneva, per il quale in Ema è cominciata la rolling review.

FORNITURE

Il generale Francesco Figliuolo ha anche dato rassicurazione sulla disponibilità delle dosi di Pfizer (va comunque ricordato che per la terza iniezione è allo stesso modo consigliato anche Moderna): arriveranno 2 milioni di dosi aggiuntive, ma in totale ce ne sono a disposizione per vaccinare con Pfizer 25 milioni di italiani. Figliuolo ha anche spiegato: nel periodo 1-8 dicembre sono state effettuate oltre 3,5 milioni di somministrazioni a livello nazionale, mezzo milione in più rispetto ai target minimi indicati dalla Struttura Commissariale, che ha permesso di superare in alcune giornate le 500 mila somministrazioni al giorno.

Le certezze delle forniture dei vaccini sono importanti anche alla luce di quanto detto ieri dal direttore dell'Aifa, Nicola Magrini: «Il modello teorico che dovremmo applicare in futuro per l'anti Covid può essere quello della vaccinazione antinfluenzale con richiami annuali».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNO: QR CODE
SOSPESO AI VACCINATI
CON L'INFEZIONE
«MA LA LEGGE
VIETA COMUNQUE
DI USCIRE DI CASA»**



Voto alla Camera il 13 Legge sul fine vita arriva la sanatoria sui suicidi assistiti

ROMA Via libera in commissione alla legge sul fine vita. Scatta la sanatoria per chi ha agevolato la morte volontaria.

Acquaviti a pag. 16

Fine vita, c'è la legge Scatta la sanatoria per i suicidi assistiti

► La Commissione ha approvato il testo ► Non sarà punibile chi è stato condannato
La Camera vota il 13: no del centrodestra per avere agevolato la morte volontaria

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il lavoro di mediazione è stato lungo e ha coinvolto tutte le forze politiche. Infatti, il testo finale è molto diverso da quello da cui si era partiti. Ma non è bastato perché il primo via libera delle commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera al disegno di legge sul suicidio assistito avesse un consenso allargato. Ai voti favorevoli di M5s, Pd, Leu, Italia viva e Più Europa si è infatti contrapposto il no di tutto il centrodestra compatto: da Fi alla Lega, da Fdi a Coraggio Italia. Tra le novità più importanti, e anche controverse, c'è l'introduzione dell'obiezione di coscienza per medici e personale sanitario e una specificazione

più stringente delle condizioni per poter accedere al suicidio assistito: entrambi punti su cui i relatori Alfredo Bazoli del Pd e Nicola Provenza del M5s hanno cercato una sintesi con le forze di centrodestra. L'approdo in Aula è previsto il 13 dicembre. La strada parlamentare, dun-

que, è ancora lunga e alquanto accidentata anche perché l'iter è costellato di voti segreti e nell'asse giallorosso brucia ancora il precedente del ddl Zan.

LA TRATTATIVA

Dopo anni di stallo e mesi di ostruzionismo, le commissioni in questo modo cercano comunque di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale del novembre 2019 partita dal caso di Dj Fabo che fu accompagnato in una clinica Svizzera da Marco Cappato. Ed è proprio quest'ultimo, tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni e promotore del referendum per l'eutanasia legale, a bocciare un testo che viene considerato annacquato, sostanzialmente un "passo indietro" rispetto allo stesso pronunciamento della Consulta.

LE REGOLE

Il provvedimento, in pratica, disciplina la facoltà di una persona affetta da una patologia irre-

versibile di richiedere assistenza medica per porre fine volontariamente e autonomamente alla sua vita. Per poter avanzare la richiesta bisogna essere maggiorenni, capaci di intendere di volere e di prendere decisioni libere, essere stati adeguatamente informati e precedentemente coinvolti in un percorso di cure palliative. La richiesta può essere revocata in qualsiasi momento e deve essere manifestata in forma scritta o attraverso un atto pubblico o una scrittura privata autenticata o con video registrazione o altro dispositivo idoneo, purché alla presenza di



Il Messaggero

due testimoni.

LO SCUDO PENALE

Si prevede poi l'istituzione dei Comitati per la valutazione clinica presso le aziende sanitarie territoriali e viene sancita una svolta sulle responsabilità penali, perché oltre a non prevedere sanzioni per medico e personale sanitario si stabilisce anche la retroattività: «Non è punibile

chiunque sia stato condannato, anche con sentenza passata in giudicato, per aver agevolato in qualsiasi modo la morte volontaria medicalmente assistita» prima dell'entrata in vigore della legge.

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OBIEZIONE DI COSCIENZA
PER MEDICI E SANITARI
SÌ ANCHE A REGOLE
PIÙ STRINGENTI
PER POTER ACCEDERE
ALL'EUTANASIA**



Il virus Aifa: Omicron meno grave

La spinta finale sui vaccini In arrivo ancora 2 milioni di dosi

di **Fabio Savelli**

Nelle prossime settimane arriveranno 2 milioni di dosi del vaccino Pfizer che si andranno ad aggiungere a quelle già pianificate da parte della casa farmaceutica. Così «si potranno vaccinare potenzialmente 25 milioni di persone», ha detto Figliuolo.

alle pagine **10, 11 e 13****De Bac, P. De Carolis, Marasca**

I VACCINI

Tasso di positività al 4%. Sei regioni a rischio giallo
Draghi: le democrazie si sono dimostrate all'altezza

In arrivo altri 2 milioni di dosi Pfizer

ROMA La rassicurazione: «Nelle prossime settimane arriveranno 2 milioni di dosi Pfizer», dice il commissario Francesco Paolo Figliuolo. Una comunicazione che serve a tranquillizzare sulla disponibilità di vaccini e consente alle regioni di programmare le agende oltre il 16 dicembre. Ieri fonti regionali, prima delle nuove forniture, segnalavano il rischio di vederle terminare la prossima settimana visto l'attuale ritmo di somministrazioni «che supera le 500 mila al giorno», spiega Figliuolo. La Campania, tra le più in difficoltà, oggi ne riceverà 300 mila. La Sicilia ne ha in giacenza 120 mila e attende la prossima consegna. In Veneto 74 mila dosi nei frigoriferi, attese 130 mila entro fine dicembre. L'Emilia-Romagna ne ha 324 mila e ne aspetta a gennaio altre 144 mila. Raccontano fonti che l'obbligo vaccinale previsto dal 15 dicembre per le forze dell'ordine e il personale scolastico sta

erodendo gli stock di Moderna che però sono più ampi in virtù del fatto che il booster viene inoculato a metà del dosaggio. Una buona parte degli addetti di questi due comparti aveva completato il ciclo vaccinale primario usando il preparato di AstraZeneca. La combinazione con Moderna non suscita apprensioni rispetto a chi ha avuto Pfizer e si sente in diritto di proseguire. Figliuolo ieri ha spiegato che le forniture consentono «di vaccinare 25 milioni di persone anche in vista dell'inizio dei bambini che comporterà un ampliamento della platea». Il conto della pandemia però si è scaricato sui minori: «È la più grande crisi globale nei nostri 75 anni di storia», segnala un rapporto dell'Unicef secondo il quale la malattia sta mettendo a dura prova decenni di progressi. Si stima che «un numero impressionante di 100 milioni di bambini in più ora vivano in povertà

multidimensionale».

La tenuta delle democrazie rispetto alla sfida pandemica è però un fatto, spiega il presidente del Consiglio Mario Draghi: «Si sono dimostrate all'altezza», ha detto ieri durante la videoconferenza al *Summit for Democracy*. «Ci siamo trovati a dover bilanciare le libertà individuali con la sicurezza collettiva e a garantire la prosperità durante una forte recessione. Le nostre istituzioni sono rimaste forti ed efficaci e abbiamo preservato lo Stato di diritto».

Sulla variante Omicron e l'efficacia dei vaccini «si attendono informazioni più solide». È importante «osservare cosa succederà a livello epidemiologico e se Omicron sostituirà Delta entro Natale», dice Marco Cavaleri, respon-



sabile vaccini dell'Ema. Aggiunge Nicola Magrini, numero uno dell'Aifa, che «si sta mostrando meno pericolosa del previsto. Dunque, non andiamo verso un'incapacità di gestirla». L'Ema segnala come la terza dose possa essere somministrata «in modo sicuro ed efficace» già tre mesi dopo l'ultima iniezione. Ieri 12.527 casi Covid in Italia e 79 decessi. Il tasso di positività è

salito al 4%. Aumentano di 20 i posti occupati in terapia intensiva. Sono ora sei le regioni che superano il tasso di occupazione in area critica, registra l'agenzia Agenas: Trento (17%, con un balzo del +4% in un giorno), Friuli Venezia Giulia (15%), Lazio, Liguria, Marche e Veneto (al 12%). Dati da colore giallo. Mentre la soglia del 15% per l'area medica

risulta superata da Friuli Venezia Giulia (23%), Valle d'Aosta (22%), Bolzano (19%) e Calabria (17%).

Fabio Savelli

L'agenzia europea

L'Ema: la terza dose è sicura anche se somministrata tre mesi dopo la seconda

Il commissario

Figliuolo: così abbiamo scorte sufficienti per immunizzare 25 milioni di persone

La parola

OMICRON

La nuova variante del Covid individuata in Africa, la B.1.1.529, è stata chiamata Omicron dall'Organizzazione mondiale della sanità. La variante è stata segnalata per la prima volta all'Oms dal Sudafrica il 24 novembre (e ora in Italia si sono registrati diversi casi). Omicron preoccupa per il gran numero di mutazioni rilevate: 32, in larga parte legate alla proteina Spike, ossia quella che il virus utilizza per agganciarsi alle cellule umane e invaderle.

Casi totali finora	Regione	TERAPIA INTENSIVA		Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	Variazione quotidiana	
		Totale ricoverati	Ingressi del giorno				contagi	decessi
5.164.780	Lombardia	136	+8	43.078	877.139	34.524	+1.486	+20
Positivi attualmente	Veneto	124	+13	43.619	485.049	12.027	+1.928	+7
254.553	Campania	25	+3	19.744	472.749	8.275	+776	+11
Guariti	Emilia-Romagna	89	+10	28.839	426.511	13.872	+1.656	+8
4.775.676	Lazio	114	+10	26.132	402.124	9.047	+1.376	+10
Deceduti	Piemonte	44	+3	15.376	381.779	11.910	+1.215	+1
134.551	Sicilia	48	+3	14.543	308.963	7.262	+789	+2
Totale var. quotidiana	Toscana	47	+5	11.278	288.498	7.441	+659	+4
contagi	Puglia	18	+1	4.886	270.419	6.905	+229	+1
+12.527	Friuli Venezia Giulia	25	-	8.022	125.000	4.048	+673	+5
decessi	Marche	31	+3	5.656	118.566	3.164	+195	+1
+79	Liguria	28	+2	6.237	116.073	4.484	+271	+1
Tot. ricoveri terapia intensiva	Calabria	20	+3	5.953	88.355	1.517	+375	+3
811	P.A. Bolzano	18	+1	6.640	84.415	1.260	+331	-
Ingressi terapia intensiva	Abruzzo	10	+1	5.103	82.144	2.607	+134	+2
+69	Sardegna	9	+1	3.056	75.430	1.704	+181	+2
	Umbria	7	+1	2.013	65.126	1.494	+80	-
	P.A. Trento	15	+1	2.146	50.217	1.395	+119	+1
	Basilicata	1	-	1.196	30.154	627	+2	-
	Molise	1	-	292	14.540	506	+13	-
	Valle d'Aosta	1	-	744	12.425	482	+39	-

Fonte: Ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità



I ritardatari della terza dose

Quasi 12 milioni di over 60 non si sono ancora presentati per la somministrazione di rinforzo senza immunizzazione gli anziani più a rischio: in arrivo altri 2 milioni di forniture Pfizer

IL DOSSIER
PAOLO RUSSO
ROMA

Gli esperti dell'Ema non escludono che la variante Omicron diventi prevalente già a Natale, facendo probabilmente mettere il turbo ai contagi. Che la dose booster sembra poter arginare. Senonché chi dovrebbe correre prima degli altri a farla, gli anziani più esposti a rischio di ricovero se non peggio, si tiene ancora in ampia maggioranza alla larga da hub e iniezioni. I dati del commissario Figliuolo dicono che a oggi ad aver mostrato il braccio per la terza dose è solo il 48% degli over 18 che hanno ricevuto la seconda dose più di 5 mesi fa.

Numeri preoccupanti

Ma il problema è che a non aver fatto il passo avanti sono ancora tanti, troppi over 60: 11 milioni e 737 mila. Tra gli over 80 il 41,4% non ha ancora ricevuto la terza dose, pari a un milione e 893 mila anziani. Quelli più esposti a rischio di evoluzione grave della malattia e tra i quali gli anticorpi calano più rapidamente dopo il primo richiamo. Vanno assai peggio le cose nella fascia di età 70-79 anni. Qui ad essersi messo in regola con i vaccini è soltanto il 31,1%, il che equivale a dire che restano non protetti dalla terza dose in 4 milioni e 149 mila. Tra ultraottantenni e settantenni sono senza booster in sei

milioni, nonostante in larghissima maggioranza avrebbero potuto farlo, essendo trascorso l'intervallo minimo di 5 mesi dalla seconda dose che consente di somministrare quella di rinforzo. Nella fascia di età 60-69 ad aver fatto il tris sono ancora meno, il 24,6% di quelli che a oggi ne avrebbero avuto diritto. Senza booster sono in 5 milioni e 695 mila. Numeri preoccupanti, perché gli studi condotti dall'Iss dicono che senza booster si rischia parecchio.

Protezione in forte calo

Tanto per cominciare l'efficacia dei vaccini rispetto al rischio di contagio cala sensibilmente dal 73,5% al 43,9% in chi dopo 5 mesi dalla seconda dose non ha fatto la terza. Ma il dato più preoccupante è il calo delle difese rispetto al rischio di evoluzione grave della malattia. «Nel caso di malattia severa - rimarca l'Iss - la differenza tra vaccinati con ciclo completo da oltre e da meno di 5 mesi è di circa 8 punti percentuali». Si passa infatti dal 92,5% all'84,8% di chi è senza booster. Ma si tratta di percentuali calcolate anche sulla popolazione giovane, mentre è tra gli anziani con sistema immunitario più debole che gli anticorpi calano più vistosamente e il rischio di finire in ospedale si alza sensibilmente per la presenza di altre malattie. Resta da capire il perché di tanta resistenza a rafforzare le proprie difese immunitarie con la terza dose da parte di chi No Vax non è di certo, visto

che le altre due le ha regolarmente fatte. Una spiegazione può essere ricercata in una scarsa percezione del pericolo, che secondo i piani del ministro Speranza e di Figliuolo sarebbe spettato ai medici di famiglia far comprendere ai propri assistiti. Se solo le Regioni gli avessero fornito loro l'elenco dei non vaccinati da contattare, per informarli e convincerli a fare il terzo passo.

Caccia agli indecisi

L'altra è anche la preferenza a maggioranza quasi bulgara per il vaccino Pfizer piuttosto che per quello di Moderna. Così mentre le riserve del primo sono andate via via assottigliandosi, facendo spostare gli appuntamenti per la terza dose fino a gennaio, milioni di dosi dell'ultimo sono rimaste nei frigo. Frutto probabilmente della strategia di marketing di Pfizer, tempestiva nel comunicare l'efficacia del proprio booster nel contrastare Omicron, documentati però da uno studio dell'azienda stessa, tanto che Speranza è dovuto intervenire ricordando che spetta ad Ema ed Aifa valutare l'efficacia di un vaccino. Ma per i fan di Pfizer sono ora in arrivo altri due milioni di dosi, «che nelle prossime settimane andranno ad aggiungersi agli arrivi già pianificati» in precedenza, ha assicurato Figliuolo. Il quale nega qualsiasi problema di scorte, visto che «con l'attuale disponibilità si potranno vaccinare 25 milioni di persone». Sperando che qualcuno si prenda la briga di convincere gli anziani ritardatari. —



«Entrambi i vaccini ugualmente efficaci Rinviare il richiamo è un rischio inutile»

ROMA Rinviare a marzo la terza dose per aspettare il vaccino che Pfizer-BioNTec, secondo l'annuncio dell'azienda farmaceutica, sta preparando specificatamente contro la variante Omicron? Non concede assist né alibi Patrizia Popoli, direttrice del Centro nazionale ricerca e valutazione dei farmaci dell'Istituto superiore di sanità e presidente della Commissione tecnico scientifica dell'Aifa. «Rinviare l'appuntamento con la dose di richiamo è una pessima idea», bocchia la tentazione di dilazionarlo la farmacologa.

Non ha senso secondo lei aspettare che esca il vaccino disegnato sulla variante Omicron?

«No. E per almeno due motivi. Innanzitutto mi risulta che l'azienda americana abbia semplicemente annunciato che, se sarà necessario, a marzo potrebbe essere pronta con un vaccino "adattato" alla variante Omicron, ma questo

solo se si scoprisse che nella sua formulazione attuale il vaccino non è abbastanza efficace contro questa variante. Al momento questa presunta inefficacia non è stata ancora dimostrata. Anzi, recentemente la stessa Pfizer ha riferito che alcuni dati preliminari ottenuti in laboratorio indicano che nei soggetti che sono vaccinati con tre dosi ci sarebbe una protezione molto buona anche nei confronti di Omicron».

E il secondo motivo?

«Il secondo motivo è ancora più importante: la variante da cui dobbiamo proteggerci adesso è la Delta, che al momento è quella di gran lunga prevalente nel nostro Paese. E sappiamo che contro la Delta i vaccini attualmente disponibili sono molto efficaci».

Cosa consiglia quindi agli esitanti del richiamo?

«Non c'è motivo di esitare. Alla scadenza dei 5 mesi dalla seconda dose fate la dose di

richiamo, con qualsiasi vaccino sia disponibile al momento di fissare la prenotazione. Pfizer e Moderna sono ugualmente efficaci, non vale la pena di fare un'attesa più lunga per scegliere l'uno al posto dell'altro».

Temporeggiare non ha senso?

«Anzi, è un rischio. Anche se in maniera più lenta e più contenuta rispetto alla maggior parte degli altri Paesi, il virus in Italia ha ripreso a circolare. Dopo i primi mesi dalla seconda dose la protezione scende e non è prudente restare scoperti in una fase così pericolosa».

Perché è sufficiente mezza dose di Moderna mentre con Pfizer ce ne vuole una intera?

«L'azienda ha confrontato in uno studio l'efficacia dei dosaggi e ha visto che ne basta metà».

Non converrebbe ricevere la terza dose alla scadenza dei nove mesi di validità del gre-

en pass?

«Sono calcoli fine a sé stessi. Non vale assolutamente la pena di restare scoperti adesso, correndo un rischio reale, per "ritardare" la prossima scadenza del green pass, cosa che accadrà in un momento nel quale la situazione potrebbe essere completamente diversa. Se, come crediamo, nei prossimi mesi la curva dei contagi tornerà ad abbassarsi potrà essere considerato anche un incremento della validità del green pass. Quello che accadrà tra 6 o 9 mesi lo vedremo, ma se non facciamo il richiamo nei tempi previsti il rischio lo corriamo subito. La campagna vaccinale sta andando avanti bene, prima ci tireremo fuori dall'incubo dell'epidemia».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Patrizia Popoli, 63 anni, direttrice del Centro nazionale ricerca e valutazione preclinica e clinica dei farmaci presso l'Istituto superiore di sanità. È specializzata in Neurologia

La parola

BOOSTER

È il termine con cui si definisce la dose di richiamo dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo (in Italia 5 mesi), somministrata per mantenere o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria

Pessima idea anche aspettare un vaccino ad hoc per Omicron. Ora è dalla Delta che dobbiamo difenderci. Il virus ha ripreso a circolare



A Milano Guido Bertolaso, 71 anni, ieri all'apertura del secondo hub vaccinale del Pio Albergo Trivulzio



LA VALUTAZIONE

«Su 3,5 milioni di bimbi vaccinati nessun problema»

I dati sugli under 12 in Usa «sono molto rassicuranti». Ema e Aifa promuovono le mini dosi

Maria Sorbi

■ Stavolta a dirlo non è Pfizer, che ne è l'azienda produttrice, ma Ema: i vaccini per i bambini tra i 5 e gli 11 anni sono sicuri. Il verdetto, super partes, arriva a una settimana dall'inizio delle somministrazioni e contribuisce a spegnere i dubbi delle mamme. Chi finora ha contestato la sperimentazione, perchè limitata a meno di 3mila bambini, si deve ricredere: in Usa sono già stati vaccinati 3,5 milioni di under 12 e, a 16 giorni dalla somministrazione della prima mini dose, non si registrano effetti collaterali preoccupanti.

«Finora - spiegano gli esperti dell'Agenzia europea del farmaco - nessun problema di sicurezza è emerso dalle grandi campagne di vaccinazione negli Usa. I dati epidemiologici mostrano che le infezioni e l'ospedalizzazione dei bambini tra i 5 e gli 11 anni sono in aumento negli ultimi mesi. Mentre i bambini a rischio di Covid grave dovrebbero avere la priorità, tutti i bambini in questa fascia di età dovrebbero essere presi in considerazione per la vaccina-

zione». La sicurezza dei vaccini continua ad essere supportata dal loro uso su larga scala in tutto il mondo. «Questa è la più grande campagna di vaccinazione di sempre, con più di 600 milioni di dosi somministrate nell'Unione europea» ricorda Ema. Concorde sulla promozione a pieni voti dei mini vaccini anche Aifa: «Negli Stati Uniti non c'è stato nessun segnale di allerta della sicurezza, né casi di miocardite, che di solito compaiono 5 giorni dopo la vaccinazione» spiega il direttore generale di Aifa Nicola Magrini in audizione in videoconferenza in Commissione Igiene e Sanità del Senato, sui rischi miocarditi post vaccinazione nella fascia pediatrica. Magrini ha poi annunciato che la prossima settimana uscirà un report dell'Aifa proprio sulle miocarditi e uno dedicato alla popolazione dializzata vaccinata. «Su eventi avversi molto rari come quelli delle miocarditi dopo la vaccinazione c'è una farmacovigilanza che ha diversi livelli - ha ricordato Magrini - il primo è fatto da segnalazioni che arrivano dagli operatori sanitari, poi c'è un secondo livello, più scientifico e analitico, dei nostri uffici. Il fenomeno delle miocardi-

ti e delle pericarditi è all'attenzione dell'Ema e delle varie task force di cui fa parte anche l'Aifa - ha proseguito - ed Ema ha recentemente reso noto le evidenze sui rischi di miocarditi nella popolazione over 12 anni; il rischio è molto raro per i vaccini a mRNA, un caso ogni 20mila soggetti».

Rassicurazioni arrivano anche sulla terza dose del vaccino degli adulti: «L'attuale raccomandazione è di somministrare la dose booster preferibilmente dopo sei mesi. I dati disponibili supportano la somministrazione sicura ed efficace di una dose di richiamo già a partire dai tre mesi dal completamento della vaccinazione primaria». L'Ema, inoltre, potrebbe concludere la valutazione per la commercializzazione del vaccino proteico di Novavax prima della fine dell'anno. «Quando sarà autorizzato, questo vaccino fornirà una nuova opzione per vaccinare le persone nell'Ue e a livello globale». La settimana prossima il comitato per i farmaci per uso umano prenderà in considerazione anche Xevudy, un anticorpo monoclonale antivirale, per il trattamento dei pazienti che non richiedono ossigeno aggiuntivo.



LA CAMPAGNA Dal 16 dicembre le somministrazioni agli under 12

